



IMPRESA & SOCIETÀ

Anno II - N. 3 - Settembre 2011

Periodico di informazione socio-economica, sindacale e culturale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Associazione provinciale di Treviso

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - NE/TV

Intervista al filosofo
Umberto Galimberti

Manovre d'estate:
cosa cambia in
materia pensionistica

8 ottobre 2011, Festa
di CNA Pensionati

speciale pensionati

A close-up photograph of an elderly couple smiling and looking at each other. The woman on the left has blonde hair and is wearing a black and white polka-dot top. The man on the right has white hair and a mustache, wearing a grey suit jacket and a yellow tie.

Vecchiaia,
tempo dell'amore vero

impresa&società

Periodico di informazione socio-economica,
sindacale e culturale di CNA provinciale di Treviso
Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di
Treviso n. 160 del 19/10/2010
Anno II - N. 3 - Settembre 2011

Direttore editoriale: Giuliano Rosolen
Direttore responsabile: Francesca Nicastro
Progetto grafico e impaginazione: Andrea Armellin
Stampa: Grafiche De Bastiani, via Marco Polo 14,
31010 Godega di Sant'Urbano (TV)

Redazione: Viale della Repubblica 154, 31100 Treviso,
tel. 0422.3155, email: treviso@cna.it
In redazione: Giuliano Rosolen, Marino Marini,
Roberto Ghegin, Sisto Bravo, Mariarosa Battan,
Primo Tomasella, Gianluigi Brun

Sede provinciale:
Viale della Repubblica, 154 - 31100 Treviso
Tel. 0422/3155 - Fax 0422/315666 - treviso@cna.it

www.cnatreviso.it

INDICE

Editoriale - pag 3

Focus - pagg 4 - 6

Vecchiaia, tempo dell'amore vero.
Intervista a Umberto Galimberti

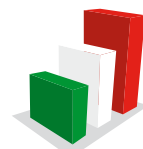
Ieri e oggi - pagg 7 - 8

«Sognavamo un'Italia migliore».
Conversazione con Ferdinando
Marchioro

Vita associativa - pagg 9 - 10

Largo alle donne (pensionate e non)
Tutti in piazza
Manovre d'estate: ecco le novità in
tema di pensioni

In breve - pag 11



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

Dove trovi la CNA Pensionati

A Treviso, tutte le mattine, dalle 9.00 alle 12.00, presso la sede CNA in viale della Repubblica 154.
A Montebelluna, il lunedì e il giovedì dalle 9.30 alle 11.30, presso la sede CNA in piazza Parigi, 21.
A Zero Branco, il sabato dalle 9.30 alle 11.30, presso il circolo Anziani, dietro la chiesa.
A Badoere, ogni lunedì mattina in piazza durante il mercato e ogni prima domenica del mese, la mattina, nell'ambito della Mostra dell'Antiquariato.

Comunica con noi



Telefono

0422.3155
347.8595539
(Vittorio Biasotto,
presidente)



Posta

CNA Pensionati
Viale della
Repubblica, 154
31100 Treviso



Posta elettronica

pensionati.treviso@cna.it

Lo stato sociale: nessuna buona ragione per smantellarlo

**di Vittorio Biasotto, presidente
provinciale CNA Pensionati**

In questi ultimi mesi siamo stati testimoni di forti proteste da parte di tutte le organizzazioni del lavoro autonomo, sia dei titolari di impresa che dei pensionati, contro le ultime manovre del Governo. Non abbiamo protestato tanto per protestare, ma abbiamo fatto proposte per fermare l'aumento delle fasce di povertà che sta diventando un problema sul quale siamo costretti a riflettere. La questione non riguarda solo i pensionati, ma riguarda anche i nostri figli e nipoti ai quali abbiamo ceduto l'attività, sicuri che questa avrebbe dato loro una certa sicurezza economica. Invece, in molti casi, non è stato così. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, sta accadendo un fatto insolito e preoccupante: per far fronte a tutte le spese che le piccole imprese debbono sostenere, i giovani ricorrono sempre più spesso all'aiuto dei genitori pensionati, creando disagi nella famiglia di origine.

A questo punto vogliamo parlare chiaro ai nostri politici sia locali che nazionali: dovete imporvi una certa sobrietà, a livello economico e morale, e dimostrare a noi "rappresentati" maggior impegno lavorativo.

Fa male vedere l'Italia finire così, in mano a una classe politica che pare avere a cuore tutto fuorché le sorti del Paese. Fa male soprattutto a noi pensionati, che siamo coloro che a partire dal Dopoguerra abbiamo lavorato giorno e notte per avere la sicurezza di un posto di lavoro e l'orgoglio di essere italiani. Dopo un disastroso periodo politico, quello della dittatura fascista, ci sono voluti molti anni di duro lavoro per conquistare quel benessere a cui tutti noi abbiamo diritto, che non deve essere di esclusivo beneficio di una sola parte di persone che detengono il potere economico e politico. Su questi temi, donne e uomini, saremo sempre



presenti con le nostre proposte nelle piazze e nelle istituzioni, in particolar modo per elevare le pensioni minime a cifre dignitose per un essere umano. Ma abbiamo molte buone proposte anche per la sanità, dove vedremmo la necessità di potenziare la medicina territoriale implementando il modello delle Utap, le unità territoriali di assistenza primaria, di cui si parla da tanto tempo ma di cui ancora non si vede, purtroppo, realizzazione concreta. Riteniamo inoltre che il sistema sanitario si stia sbilanciando troppo a favore della medicina privata, mentre si dovrebbe tornare a mettere al centro dell'attenzione il malato.

Molti pensionati mi hanno chiesto cosa significa la parola welfare. Lo stato sociale, conosciuto anche come welfare state ("stato di benessere" tradotto letteralmente dall'inglese) è un sistema di norme con il quale lo Stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini, aiutando in particolar modo i ceti meno benestanti. Ne fanno parte le spese per la previdenza, la sanità, la disoccupazione e la famiglia.

Noi riteniamo che non ci siano ragioni per smantellare il welfare state perché siamo consapevoli che "non esiste democrazia senza giustizia sociale", come soleva ripetere l'amatissimo presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Vecchiaia, tempo dell'amore vero

Intervista a Umberto Galimberti

Professor Galimberti, la vecchiaia è in sé un'afflizione o l'afflizione è generata dall'idea che ci siamo fatti della vecchiaia?

La nostra cultura è portatrice di un'idea malata della vecchiaia, che la rende più spaventosa di quello che è. I fattori biologico, economico ed estetico, divenuti egemoni, gettano infatti sullo sfondo tutti gli altri valori, per cui la vecchiaia appare in tutta la sua inutilità, e l'inutilità è facilmente connessa all'attesa della morte.

Speculare a queste idee malsane, c'è il falso *mito della giovinezza*, che contrae la nostra vita in quel breve arco in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli, gettando nell'insignificanza e nella tristezza tutti quegli anni, e sono i più, che seguono questa età felice, la quale, una volta assunta come paradigma della vita, declina nella forma della mesta sopravvivenza tutto il tempo che ancora ci resta da vivere.

Nasce da qui la tendenza, sempre più diffusa tra le persone anziane, a non esporre la propria faccia o a nascondersela, come oggi consentono gli interventi chirurgici o gli artifici della cosmesi.

Diventare vecchi è sempre stata un'afflizione o in altre società, in altri tempi era considerato un valore?

Nel mondo antico, che concepiva il tempo in modo ciclico non lineare come noi, chi aveva vissuto di più

sapeva di più, quindi il vecchio era il depositario del sapere e dell'esperienza e quando moriva, come dice Max Weber, moriva *sazio* e non *stanco* della vita. Oggi, con la concezione progressiva del tempo, freccia scagliata in un infinito senza meta, la vecchiaia non è più deposito di sapere, ma ritardo, inadeguatezza, ansia per le novità che non si riescono più a controllare nella loro successione rapida e assillante. Scienza e tecnologia possono vicariare con maggiore efficacia il ruolo del vecchio come depositario di informazioni. Dalla fotografia ai media, dai computer ad internet, oggi disponiamo di archivi di informazioni che spiazzano la saggezza senile che perciò diventa superflua, e i vecchi, che non ne sono più i depositari, diventano inutili.

Non voglio negare che i vecchi vadano incontro a processi degenerativi che ne compromettono, oltre alla funzionalità, anche l'estetica, né che la loro vita appaia inutile se misurata sul criterio dell'efficiensmo che regola la cultura dell'Occidente. Dico che vale la pena riflettere se l'idea che ci siamo fatti della vecchiaia non incrementi l'afflizione con cui viviamo quest'età.

Ci sono modi diversi per invecchiare? C'è una strada migliore di un'altra? La vecchiaia può essere in qualche modo un tempo di felicità e crescita?

Secondo James Hillman, il fine ultimo di invecchiare

Il fine ultimo di invecchiare è di svelare il nostro carattere

Il lifting facciamolo non alla nostra faccia ma alle nostre idee

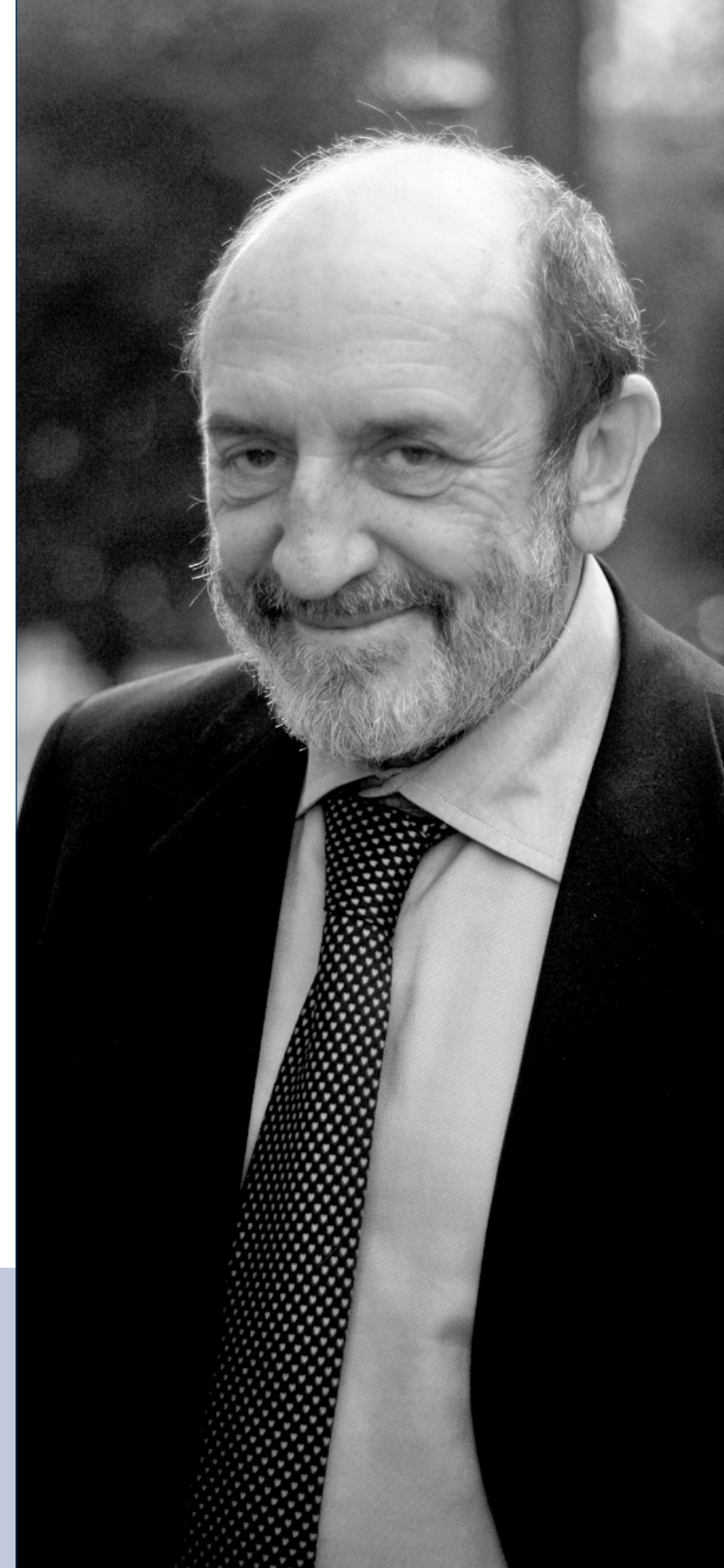
non è quello di morire, ma di svelare il nostro carattere che ha bisogno di una lunga gestazione per apparire, a noi stessi prima che agli altri, in tutta la sua peculiarità. Insomma, si può benissimo scomporre la connessione vecchiaia-morte per ricostruire l'antica connessione *vecchiaia e svelamento del carattere* che nella vecchiaia appare nella sua unicità, facendoci finalmente conoscere quel che davvero, in fondo, siamo nella nostra specifica tipicità. In questa prospettiva "vecchio" non vuol più dire "rudere in attesa della morte", ma può assumere quel carattere unico e tipico delle cose che ammiriamo, come le vecchie navi, le vecchie case, le vecchie fotografie nella loro unicità e non riproducibilità. Questo è il nesso vero da cogliere nella vecchiaia, non quello deprimente vecchiaia-morte.

"Invecchiando", scrive Hillman, "io rivelo il mio carattere, non la mia morte" dove per carattere devo

Umberto Galimberti

Nato a Monza nel 1942, è stato dal 1976 professore incaricato di Antropologia Culturale e dal 1983 professore associato di Filosofia della Storia. Dal 1999 è professore ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia.

Nelle sue opere più importanti come *Heidegger*, *Jaspers* e il tramonto dell'Occidente (1975), *Psichiatria e Fenomenologia* (1979), *Il corpo* (1983), *La terra senza il male*. Jung dall'inconscio al simbolo (1984), *Gli equivoci dell'anima* (1987) e *Psiche e techne*. L'uomo nell'età della tecnica (1999), Galimberti indaga il rapporto che effettivamente sussiste tra l'uomo e la società della tecnica.



Le riflessioni oggetto dell'intervista sono contenute nel volume I miti del nostro tempo (Bianca Feltrinelli, 2009).



pensare ciò che ha plasmato la mia faccia, che si chiama “faccia” perché la “faccio” proprio io, con le abitudini contratte nella vita, le amicizie che ho frequentato, la peculiarità che mi sono dato, le ambizioni che ho inseguito, gli amori che ho incontrato e che ho sognato, i figli che ho generato.

Ma se la faccia plasmata dal tempo, le rughe, la carne che invecchia vengono nascoste con la chirurgia estetica, che messaggio passa?

La faccia è il primo segnale da cui prende le mosse l'etica di una società. “Onora la faccia del vecchio” si legge nel Levitico (19, 32). E a quale etica si ispira l'Occidente se la faccia che invecchia è modificata chirurgicamente, nascosta appunto dalla cosmesi e il carattere è sepolto sotto una falsificazione?

Se la vecchiaia non mostra più la sua vulnerabilità, si chiede sempre Hillman, “dove reperire le ragioni della *pietas*, l'esigenza di sincerità, la richiesta di risposte sulle quali poggia la coesione sociale”? E conclude: se la faccia del vecchio è un bene per il gruppo, bisognerebbe dunque proibire la chirurgia cosmetica e considerare il lifting un crimine contro l'umanità.

Il lifting, dunque, facciamolo non alla nostra faccia ma alle nostre idee e scopriremo che tante idee convenzionali, che in noi sono maturate guardando ogni giorno in televisione lo spettacolo della bellezza, della giovinezza, della sessualità e della perfezione corporea, in realtà servono a nascondere a noi stessi

L'eros scaturisce da ciò che si è non dalle fattezze del proprio corpo

e agli altri la qualità della nostra personalità, a cui magari per tutta la vita non abbiamo prestato la minima attenzione, perché sin da quando siamo nati ci hanno insegnato che apparire è più importante che essere, con il risultato di rischiare di morire sconosciuti a noi stessi e agli altri.

Circa l'amore e l'eros, i vecchi devono rassegnarsi a considerali ricordi? O c'è una modalità per vivere queste spinte vitali anche in età avanzata?

L'eros scaturisce da ciò che si è, non dalle fattezze del proprio corpo. La vecchiaia è il tempo dell'amore fine a se stesso, senza scopi, dove una sessualità totale succede alla sessualità genitale. Non è il più il tempo del vile amore notturno, del fugace abbraccio, ma del trasalimento che, come un'onda inesorabile che ritorna instancabile sulla stessa riva, è un tributo all'incarnazione senza riproduzione.

Questi favori che, anche a parere di Ovidio “la natura negò ai giovani”, consentono all'amore di raggiungere a sua volta il proprio apice che non è nella riproduzione a cui è legato l'animale di ogni specie, e neppure nel piacere troppo omogeneo e compatto nella giovinezza della carne. L'apice dell'amore è nella conoscenza del tempo, non del tempo passato che si avvinghia a quello futuro, ma di quel tempo dei tempi dove l'amore e la morte, che in ogni orgasmo tutti sentono in qualche modo imparentati, trovano il loro modo ineffabile di abbracciarsi finalmente senza maschere e fraintendimenti.

Forse il carattere e l'amore hanno bisogno proprio di quegli anni in più che la lunga durata della vita oggi ci concede per vedere quello che le generazioni che ci hanno preceduti, fatte alcune eccezioni, non hanno potuto vedere, e precisamente quello che uno è al di là di quello che fa, al di là di quello che tenta di apparire, al di là di quei contatti d'amore che la giovinezza brucia, senza capire.

Francesca Nicastro

Abbiamo lavorato per un'Italia migliore

“I nostri sacrifici e valori non vanno dimenticati. Siamo ancora pronti a fare la nostra parte”

Presidente Marchioro, lei ha 82 anni, quasi come il presidente Giorgio Napolitano. Ha vissuto la Resistenza e la fase della Ricostruzione a cui ha dato il suo contributo con la sua impresa artigiana, un'officina meccanica, e anche in qualità di membro della CNA. L'Italia di oggi è come l'ha sognata e voluta la sua generazione?

Noi anziani siamo la memoria di questo Paese. Chi, come me, oggi ha più di 80 anni, sa di essere stato testimone e protagonista dei drammatici eventi della guerra e della Ricostruzione. La mia generazione ha preso parte alla Resistenza per liberare l'Italia dal nazifascismo. Ha contribuito a far nascere la Repubblica e a scrivere la Costituzione.

Le persone che allora furono chiamate a reggere le istituzioni erano pulite e oneste. Ricordo che il primo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, pagava di tasca propria i francobolli delle lettere che spediva a parenti e amici...

Cartolina d'altri tempi.

Da “cartoline” così trasparente il rapporto di grande fiducia instauratosi fra governanti e cittadini, che oggi non c'è più. E questa fiducia è stata il motore della Ricostruzione, perché stimolò gli italiani ad assumersi l'immane impegno di far decollare un Paese uscito distrutto dalla guerra. Si ricostruirono i valori della famiglia, il tessuto sociale perduto, la credibilità verso i paesi esteri che ci aprirono le porte come emigranti.

Sono sacrifici e valori che non vanno dimenticati. Il



Ferdinando Marchioro (a sinistra nella fotografia) Dal 2004 è presidente regionale di CNA Pensionati. Primo presidente della CNA regionale, che ha guidato dal 1973 al 1982. Classe 1929, staffetta partigiana a soli 17 anni, custodisce la memoria storica dell'Associazione. Sotto la sua guida la CNA Pensionati del Veneto è passata, in sei anni, da 8 mila iscritti agli attuali 10.402.

La fiducia tra cittadini e governanti fu la molla della Ricostruzione

buon senso dovrebbe suggerire a chi ci governa ora di riconoscere e rispettare questi galantuomini del lavoro.

Questi «galantuomini del lavoro» non si sentono riconosciuti e rispettati?

Come anziani veniamo considerati più un costo sociale che una risorsa. Costiamo in termini assistenziali e pensionistici. Ma il valore di quello che abbiamo dato e ancora diamo non conta? La realtà è che siamo una risorsa sociale. Mi riferisco non solo all'apporto concreto che diamo al *welfare* familiare – la cura dei nipoti, il mantenimento con la nostra pensione dei figli disoccupati, l'impegno nelle associazioni di volontariato, nell'assistenza ospedaliera, eccetera – ma anche alla trasmissione dei valori e della memoria, la cui importanza è però spesso trascurata. Il ruolo sociale degli anziani va dunque valorizzato: molti di noi oggi sono ancora in forza e attivi e mantengono intatto lo spirito di allora.

Il vostro ruolo è destinato ad aumentare di importanza?

Visti i recenti provvedimenti del Governo, direi di sì. Le ultime manovre economico-finanziarie produrranno un peggioramento dello stato sociale, già insufficiente: si tagliano infatti risorse agli enti locali e alle Regioni, che saranno costretti a ridurre i servizi sociali necessari, come gli asili nido e l'assistenza domiciliare, oppure ad aumentarne i costi. È evidente che, con queste politiche, la natalità sarà destinata a una ulteriore diminuzione con conseguenze disastrose per il *welfare* e per la stessa economia.

In un periodo di crisi economica, le risorse complessive per il *welfare* però calano.

Abbiamo in molti la consapevolezza che la situazione del Paese è grave dal punto di vista sia economico che politico-istituzionale e che uscirne non sarà facile per nessuno. Ma fino a quando chi governa esprime la cultura di far pagare i costi a una sola parte del popolo e protegge le grandi ricchezze, gli evasori, la corruzione, le varie forme di mafia e di privilegi che producono

complessivamente una somma di 565 miliardi di euro l'Italia non risorgerà.

Mi chiedevi dell'Italia che sognavamo. Non era questa. Era l'Italia del lavoro e della famiglia, della certezza di poter avere tutti un lavoro e una famiglia.

Come uscirne?

L'idea potrebbe essere quella di un *welfare* europeo, cioè con un unico indirizzo per tutti gli stati membri. Il 2012 sarà l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni. L'Italia sarà presente con i suoi 6 milioni di pensionati e la CNA, attraverso il coordinamento nazionale di AGE Platform Italia, a cui partecipano tutte le sigle del lavoro autonomo, porterà il suo contributo di idee. Servono infatti risposte adeguate e un nuovo modello di *welfare* che non metta le generazioni una contro l'altra.

In quale direzione sta camminando CNA Pensionati?

La prima direzione è quella di lavorare insieme alle altre categorie. Abbiamo dato vita al Cupla, il Coordinamento Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo, che mette in piedi iniziative unitarie ed esce con una sola voce sui problemi che riguardano gli anziani e i pensionati. Quella dell'unità è una strada obbligata. L'unità del Cupla ha stimolato quella degli "attivi" che hanno dato vita a R.ETE. Imprese Italia. Ricordo che, durante la Liberazione, il Cln (Comitato di liberazione nazionale) decise dalle corporazioni fasciste degli artigiani doveva nascere un'unica associazione nazionale. Non è andata così e ci sono voluti 70 anni per capire che insieme si è più forti.

L'altra direttrice è quella della valorizzazione delle donne, che in questi anni hanno ottenuto più peso negli organismi di rappresentanza, ma che è ancora insufficiente perché il male maschilista è molto difficile da estirpare. CNA Pensionati, con la prossima Conferenza di Organizzazione nazionale, che si terrà a Torino dal 25 al 28 ottobre, non mancherà di approfondire e di spingere in avanti i diritti che la Costituzione assegna alle donne. F.N.

Il ruolo sociale degli anziani va riconosciuto e valorizzato

Largo alle donne (pensionate e non)



Un pomeriggio di questa estate così incerta e ballerina tra sole e temporali improvvisi, un gruppo ben nutrito di pensionate si è incontrato "per conoscersi meglio, discutere e progettare iniziative che ci vedano al più presto protagoniste del nostro tempo". Così recitava la lettera che io, in qualità di responsabile della Commissione per la partecipazione femminile, avevo inviato loro, come stabilito dalla Commissione regionale del Veneto, riunitasi a Marghera il 24 maggio scorso. Dopo la breve introduzione del presidente di CNA Pensionati, Vittorio Biasotto, ha preso la parola la responsabile di CNA Impresa Donna, Mariarosa Battan, la quale si è detta molto disponibile a collaborare con le pensionate perché crede fermamente che le donne artigiane e lavoratrici di un periodo storico da non dimenticare, possano trasmettere alle giovani imprenditrici del territorio esperienze, conoscenze e valori fondamentali.

Figure femminili, dunque, potranno collaborare sempre di più all'interno dell'associazione per intraprendere nuovi percorsi e fare scelte che portino le donne ad avere pari rappresentatività nella CNA Pensionati e nelle istituzioni.

Nella sala "Orsa Maggiore" della sede provinciale di CNA Pensionati si sono ritrovate molte donne del territorio della Marca Gioiosa. Come responsabile della

Commissione, ho accolto con gioia le invitate, ho accennato alla crisi attuale e al ruolo delle donne svolto in essa per affrontarla, e mi sono dichiarata in sintonia con il movimento "Se non ora quando" e con tanti altri "girotondi" di donne convinte che si possa fare politica in ogni luogo anche intorno ad un tavolo di cucina. Quindi ho dato voce alle donne presenti, in parte associate oppure amiche, comunque donne, che si sono raccontate, singolarmente, facendo cenno alle loro vite personali; hanno espresso i loro bisogni di oggi, le necessità individuali e familiari e, in coro, arrabbiate, hanno protestato per le pensioni, quelle misere o quelle che non arriveranno mai.

Alle pensionate stanno anche molto a cuore i temi della sanità, e ce ne sono moltissimi che le riguardano direttamente; se le donne vivono più a lungo ribadiscono che è importante ricercare, però, anche la qualità di una vita più serena e dignitosa. Per lavorare su iniziative concrete si è formata una sorta di sottocommissione che da oggi in avanti si incontrerà nella sede provinciale di CNA Pensionati di Treviso. Chiuso il sipario dell'interessante incontro, è finito solo il primo atto: le donne infatti vogliono continuare a incontrarsi, a sollecitare e promuovere la partecipazione femminile negli organi e nei posti di responsabilità.

Eleonora Pandolfelli

Pensioni: ecco le novità

Gli interventi sono contenuti nel DL 6 luglio 2011 n. 98 "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. Norme in materia previdenziale e assistenziale" convertito in L n. 111/2011 (manovra di luglio) e nel DL 13 agosto 2011 n. 138 (manovra di Ferragosto).

Ecco le principali novità:

- **Graduale innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato** a decorrere dal 1° gennaio 2014 con entrata a regime dei 65 anni dal 2026.
- **Blocco della rivalutazione automatica**, per il biennio 2012-2013, **delle pensioni superiori a 5 volte il minimo pensionistico Inps** (superiori cioè a 2.337,15 euro mensili), con esclusione della fascia di importo inferiore a 3 volte il minimo pensionistico Inps (inferiori cioè a 1.402,29 euro).
- **Anticipazione al 1° gennaio 2013** (invece che 2015) **dell'adeguamento del requisito anagrafico** sulle aspettative di vita (valido per le pensioni di anzianità e di vecchiaia con esclusione dalla misura di chi va in pensione con 40 anni di contributi).
- **Riduzione delle pensioni di reversibilità** e indiretta, decorrenti dal 1° gennaio 2012, nei casi in cui ci sia stato matrimonio di "interesse" (ovvero contratto oltre i 70 anni o con differenza tra i coniugi di oltre 20 anni).
- **Prolungamento finestre per l'accesso al pensionamento** con 40 anni di contributi di un ulteriore mese per il 2012, due ulteriori mesi per il 2013 e di ulteriori tre mesi a regime dal 2014.

Alessandro Gigante

Il Cupla in piazza



Il 23 luglio scorso sono scesi in piazza contro la manovra taglia-pensioni i Pensionati del Lavoro Autonomo rappresentati dal Cupla (Comitato Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi), che riunisce sotto un'unica sigla le otto associazioni Anap-Confartigianato, CNA Pensionati, Fnp Coldiretti, Appa Casartigiani, Fipac Confesercenti, 50&Più Fenacom Confcommercio, Anp-CIAagricoltori, Cgai Confagricoltura. Il gazebo è stato allestito in piazza Aldo Moro a Treviso. «La manovra economica e finanziaria 2011-2014 – denunciò in quell'occasione Lino Zambon, presidente del Cupla provinciale – si è dimostrata solo un rastrellamento di risorse a danno delle fasce più deboli del Paese, ancora più dura da digerire perché non ha intaccato minimamente gli stipendi e i vitalizi d'oro della casta politica, arroccata nella difesa dei propri privilegi mentre chiede al Paese di stringere la cinghia». I Pensionati del Lavoro Autonomo hanno contestato in particolare la pesante riduzione della rivalutazione delle pensioni di fascia media, il taglio delle agevolazioni fiscali per le famiglie, il mancato rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza, l'introduzione dei nuovi ticket sulle prestazioni medico-sanitarie, «un'altra mazzata al potere d'acquisto dei pensionati e dei ceti medio-bassi». Il coordinamento provinciale del Cupla chiede **che si proceda immediatamente a tagliare i costi e i privilegi della politica** e che si attui «una programmata e concreta politica per colpire gli evasori fiscali, le grandi rendite finanziarie e i patrimoni».

FESTA PROVINCIALE CNA PENSIONATI

8 ottobre 2011

Tema

Le donne pensionate della CNA soggetti di cambiamento e protagoniste dello sviluppo della nostra Associazione

Programma

Ore 9.00 : Ritrovo presso la sede CNA di Castelfranco Veneto
Ore 9.30 : Visita guidata alla città del Giorgione
Ore 11.30 : Incontro con le autorità cittadine
Ore 13.30 : Pranzo sociale con menù a base di pesce
Ore 15.30 : Premiazione delle donne pensionate CNA. Seguiranno musiche e danze
Ore 16.30 : Lotteria di beneficenza a favore dell'ADVAR, progetto "Casa dei Gelsi", che sarà illustrato dalla presidente Anna Mancini
Si proseguirà, fino alle ore 22.30, con balli, giochi, karaoke, recita di filastrocche e poesie

Luogo

La Festa si terrà presso la Casa degli Emigranti nel Mondo a Musano di Trevignano in via Gramsci (tel. 0423.670305)

Informazioni e iscrizioni

CNA Pensionati provinciale di Treviso: 0422.3155. Costo di partecipazione: 35 euro

A tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio

2012, Anno europeo dell'invecchiamento attivo

L'anno 2012 sarà dedicato dall'Unione Europea all'invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni. CNA Pensionati si sta preparando a questo importante appuntamento con AGE Platform, l'organizzazione a livello europeo a cui la nostra Associazione aderisce.

Per saperne di più sulle proposte di AGE Platform Italia: www.pensionati.cna.it

Corso di Informatica di base

È in partenza il corso teorico-pratico di Informatica di base organizzato dalla CNA Pensionati presso la sede dell'Arca-CNA di Castelfranco, in via degli Olivi 2. Si svolgerà il mercoledì mattina dalle 9 alle 11, per nove sessioni della durata di due ore ciascuna per un totale di 18 ore. I partecipanti impareranno come è fatto un PC, nelle sue parti hardware e software, il sistema operativo Windows, i principali programmi Word, Excel, Outlook per l'uso della posta elettronica, come muoversi nel web. Il corso ha un costo di 36 euro per gli iscritti all'Associazione e di 45 euro per i non iscritti. Per informazioni e iscrizioni: 0423.722109.

Treviso chiama Cosenza

Nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la CNA provinciale di Treviso e quella di Cosenza hanno deciso di istituire un gemellaggio, che consisterà innanzitutto in una visita, nella primavera del prossimo anno, per conoscere la città calabrese e il suo territorio. E continuerà poi con alcuni progetti da sviluppare nel tempo. Il primo sarà un libro, scritto insieme, per ricostruire la storia del ruolo delle donne all'interno dell'impresa artigiana familiare dagli anni Cinquanta ad oggi. Scopo di questa iniziativa è riscoprire, condividere e mettere nero su bianco i valori fondamentali che stanno alla base dell'artigianato, al Nord come al Sud, attraverso quello che è stato, ed è, l'apporto fondamentale che hanno dato al suo sviluppo le donne, mogli, madri, figlie e soprattutto valide artigiane. «Abbiamo un gran desiderio di conoscere la Calabria, terra sulla quale i millenni hanno lasciato molteplici impronte del passaggio dell'uomo – afferma Vittorio Biasotto, presidente di CNA Pensionati -. Il gemellaggio favorirà la conoscenza reciproca, l'amicizia, la solidarietà, mettendo in luce somiglianze e differenze. Tra Nord e Sud ci sono ancora troppe barriere, troppi pregiudizi, troppa diffidenza. Noi faremo la nostra parte per abbatterle».

Patronato EPASA: tanti servizi

Chi può aiutare il pensionato a controllare l'estratto conto Inps? Se è stato dipendente, poi è diventato artigiano e versa anche come amministratore: può conteggiare insieme tutti questi contributi? Ha subito una malattia o un infortunio che lo ha reso invalido o inabile: a quali prestazioni ha diritto? È in pensione ma continua a lavorare: in che modo e quando gli saranno conteggiati i contributi che versa? In famiglia ha un anziano gravemente invalido: a quale tipo d'assistenza il congiunto ha diritto e quali indennità gli spettano? Il Patronato EPASA della CNA aiuta il pensionato a risolvere problemi, spiegando quali documenti servono, a quale ente si deve rivolgere l'istanza, ecc. Inoltre lo rappresenta presso gli enti pubblici, recandosi per lui all'Inps, all'Inail, all'Ufficio Invalidi Civili e presso i principali Istituti Previdenziali. Per maggiori informazioni: www.cnatreviso.it o 0422.3155.

AMPLIAMENTO HOSPICE

ADVAR ONLUS: PER LA DIGNITÀ DELLA VITA.

ADVAR CHIAMA A RACCOLTA IL TERRITORIO PER SOSTENERE IL PROGETTO!

CURARE QUANDO NON SI PUÒ GUARIRE:

per garantire la migliore qualità di vita possibile per la persona malata e per i suoi familiari. **Una vita dovrebbe sempre finire con la vita.** Per questo i volontari e gli operatori ADVAR scelgono le Cure Palliative. Un approccio globale che aiuta ad affrontare il più difficile dei percorsi sostenendo il paziente e la sua famiglia in tutti gli aspetti: medico, psicologico, sociale e spirituale. Persone normali che pensano prima al malato nella sua interezza di individuo poi alla malattia, e che accompagnano e assistono il malato in fase avanzata e terminale nell'Hospice Casa dei gelsi o nella serenità della propria casa. **Advar opera in regime di convenzione con l'ULSS 9.**

Maggio 2011, Advar annuncia l'ampliamento dell'Hospice Casa dei Gelsi

«Una tensione all'ascolto dei bisogni che provengono dal territorio non è mai stata smarrita dalla nostra associazione durante i 22 anni di presenza accanto ai malati e alle loro famiglie. La realizzazione della Casa dei gelsi inaugurata nel 2004 in regime di convenzione con l'ULSS n. 9, è stata la prima coraggiosa risposta, dopo la nascita dell'Advar, alle esigenze di assistenza delle persone malate.

Ora un ulteriore atto di coraggio si è reso necessario: l'ampliamento della struttura esistente per portare i posti letto da 12 a 18. Abbiamo respirato lo sguardo riconoscente degli ospiti della Casa e la fiducia ha avuto il sopravvento sulle paure per le innumerevoli difficoltà che la nuova costruzione comporta, prima fra tutte la risorsa economica. ... »

Dall'editoriale della nostra Presidente, Anna Mancini.

UN PROGETTO, UN TERRITORIO, UN'IDENTITÀ Diamo insieme nuovo spazio alla dignità della vita

L'Hospice, vissuta **come una vera "casa"**, consente agli ospiti di percepire vitalità e di esprimere con più forza la propria soggettività e la propria capacità decisionale, permettendo anche al nucleo familiare di vivere la malattia con un ruolo più partecipativo.

Advar lancia un progetto di Raccolta Fondi per sostenere la

costruzione e rivolge il suo appello a tutta la cittadinanza. Perché solo con l'impegno comune possiamo accrescere questo valore così radicato nel territorio trevigiano.

E TU COSA PUOI CONDIVIDERE CON ADVAR? Donare, ma non solo....

- Un contributo o una donazione
- Adotta una stanza della Casa dei gelsi
- Diventa socio Advar (quota annuale di 30,00 Euro)
- Eventi a favore: un tuo momento speciale dedicato...
- Spazio alla divulgazione! (canali aziendali, banner, newsletter...)
- Sezione aziende... scoprila on line!

I PROSSIMI EVENTI

- **Domenica 2 ottobre**, ore 12:30
Tutti insieme a pranzo al Cà del Galletto - Treviso
- **Sabato 8 ottobre**, ore 18.00 - Libreria Lovat di Villorba
Presentazione del progetto editoriale-musicale di Advar
"L'amore per gli altri diventa musica"
musicato da Fabio Ricci per l'Advar.
- **Domenica 23 ottobre**, 10^a **Marcia dell'Advar per le vie cittadine!**
- **Domenica 6 novembre**, ore 18,00 - Teatro Eden Treviso:
"L'amore per gli altri diventa... concerto" - Artisti vari per l'Advar"! - Grande Concerto e lancio del primo cd di Advar.
Prefazione di Tolo Marton e Susanna Messaggio.

Per informazioni generali: info@advar.it



**La Casa
per la Dignità
della Vita**

Advar
Piazzale Pistoia, 8
31100 Treviso
tel. 0422 432.603
fax 0422 432.039

Casa dei gelsi
Via Fossaggera, 4/c
(Santa Bona) - 31100 Treviso
tel. 0422 358.311
fax 0422 358.333



Grazie a CNA Treviso per il sostegno e la collaborazione!